



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

6 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TRECENTA Polemica sulla pulizia delle rive lungo la Fossa Maestra

«Tagli indiscriminati»

Panziera: «Più utile un intervento a monte di Baruchella»

Gli interventi sulla Fossa Maestra continuano a far discutere. I consiglieri comunali della lista "Trecenta bene di tutti" Paola e Gianpietro Panziera tornano a chiedere chiarezza sui lavori alle sponde del canale tra Trecenta e Giacciano con Baruchella dove è in atto un taglio di piante che non esitano a definire disboscamento.

«Abbiamo parlato con il Wwf di Rovigo - scrivono i due - il quale ci ha fornito una prima documentazione per cercare di capire se tutte le regole sono state rispettate. A nostro giudizio era da considerare necessario un intervento strutturale molto più a monte di Baruchella, nei comuni interessati da allagamenti. Trasformare la Fossa in un capiente bacino di raccolta di acque di scolo del basso veronese non risolverebbe a nostro giudizio il problema dello sversamento a cascata nel Canalbianco. Bisogna trovare il modo di sversare le acque non ricevibili in un altro modo, soprattutto nei comuni di Villa Bartolomea e Castagnaro».

I due si rivolgono pure alle Amministrazioni comunali: «Alcune precise indicazioni sul disboscamento erano



VEGETAZIONE Il Consorzio di bonifica ha ritenuto pericoloso il proliferare di piante

contenute in almeno due note arrivate ai comuni interessati del Consorzio Bonifica Veronese e nell'autorizzazione rilasciata dalla Regione».

I Panziera ne hanno pure per il Consorzio di Bonifica Veronese che dovrebbe «quantificare il numero delle piante scelte, segnate e predisposte per il taglio, la quantità in termini di peso e l'importante incasso pubblico derivante dalla vendita del legno». I consiglieri puntano il dito sul «provvedimento di somma urgenza, applicato a un generale intervento territoriale» e avanzano altri interro-

gativi: «Chi doveva vigilare sull'esecuzione delle opere e sulla stesura dei contenuti contrattuali e delle prescrizioni nell'esecuzione dei lavori? E chi doveva individuare le piante da tagliare?». E ancora: «Chi ha messo in piedi e gestito tutta l'operazione di "somma urgenza" per la Fossa Maestra. Non sarebbe stato meglio - concludono - pensare ad un progetto complessivo, non precario e non pericoloso per l'ambiente?».

© riproduzione riservata





Negro e Casali: "La Giunta Regionale vuole tagliare i contributi erogati ai cittadini per i consorzi di bonifica reintroducendo una tassa in modo indiretto?"

(Arv) Venezia, 1 luglio 2016 - "Che fine hanno fatto i contributi che la Regione erogava a favore dei cittadini per pagare i consorzi bonifica? È stata la Lega Nord a introdurli sette anni fa e ora li elimina immettendo di fatto una nuova tassa indiretta?" Lo chiedono i tosiani **Giovanna Negro e Stefano Casali** in un'interrogazione a risposta scritta già depositata in Consiglio Regionale. Nel 2009 con la legge regionale 12 (Nuove norme di bonifica a tutela del territorio) il Consiglio Regionale, dopo una battaglia politica che vide la Lega Nord in prima fila, introdusse con l'articolo 39 la possibilità del concorso della Regione Veneto a sostegno dei contributi che i cittadini devono corrispondere ai consorzi di bonifica. "Nel triennio successivo è stata addirittura inserita nel bilancio regionale una specifica voce per rispondere a questo scopo – affermano i tosiani – ma dall'esercizio finanziario 2013 non sono più state previste risorse". Ora il progetto di legge 144 Disposizioni di riordino e semplificazione normativa presentato dalla Giunta Zaia prevede l'abrogazione del contributo. Per questo **Negro e Casali** interrogano la Giunta per sapere "Se intenda abrogare la norma riferita all'art. n.39 L.R. n.12/2009, smentendo di fatto la stessa compagine politica che lo aveva istituito, reintroducendo una tassa in modo indiretto".

ADIGE GUÀ. Aggiudicato il progetto del nuovo tratto del collettore per i reflui delle concerie

Il tubo sarà prolungato Arriverà fino a Sabbion

L'intervento prevede la posa di quattro chilometri di condotta sino all'altezza del depuratore. L'opera costerà 14 milioni di euro

Luca Fiorin

Il «tubo» - così è stato ormai ribattezzato da decenni il collettore che trasporta nel Colognese i reflui di cinque depuratori del Vicentino, compresi quelli del polo conciario della valle del Chiampo - verrà prolungato sino a Sabbion. Quella che per anni era rimasta solo un'ipotesi sta diventando infatti un'opera che comincia a prendere corpo. La notizia concreta è data dal fatto che è già stata aggiudicata in via formale - e, salvo improbabili colpi di scena, lo sarà anche in via risolutiva entro metà mese - la progettazione definitiva di quattro chilometri aggiuntivi di «tubo». Sono quelli che porteranno lo sbocco finale del collettore dal punto di arrivo attuale, a Nord di Cologna, nei pressi della derivazione dal canale Leb, che garantisce la diluizione degli scarichi, sino all'altezza dello scarico del depuratore di Cologna.

Il progetto verrà pagato dal consorzio Arica: un ente che gestisce il sistema depurato-

ri-collettore ed è presieduto da un commercialista e leghista vicentino nato e cresciuto però a Cologna, Antonio Mondardo. Il costo dei professionisti ammonta a circa 200mila euro. Una somma ben inferiore rispetto a quella prevista per la realizzazione del nuovo tratto di collettore. Esso, infatti, dovrebbe costare ben 14 milioni di euro. Soldi che, per circa un quarto, dovrebbero essere disponibili grazie all'uso dei fondi residui del piano di disinquinamento del bacino del Fratta-Gorzone. Strumento, questo, dalla storia lunga e complessa, che garantirebbe la disponibilità di qualche milione di euro. Il resto del finanziamento, necessario per tradurre l'opera dalla carta ai fatti, dovrebbe invece essere a carico della Regione.

Figlio della logica, attuata già a partire dagli anni Ottanta, secondo la quale gli scarichi delle acque depurate delle concerie dovevano essere trasportate a valle allo scopo di evitare che finissero nelle falde della fascia pedemontana e di diluirle, il «tubo», che



Il fiume Fratta-Gorzone dove sfociano i reflui del collettore

è stato per decenni oggetto di pesanti contestazioni nel Colognese, ha già vissuto alcuni prolungamenti. I due precedenti lo avevano fatto arrivare, a partire dal dicembre del 2000, nel territorio comunale di Lonigo, in provincia di Vicenza, anche se a pochi metri di distanza dal confine con Zimella, e poi, nel giugno del 2007, al suo attuale punto finale.

Il consorzio Arica spiega che i lavori racchiusi nel progetto - cosa che peraltro era stata prevista in seguito alle richieste della precedente

amministrazione comunale di Cologna guidata dal Silvano Seghetto - comprendono anche la messa in sicurezza della sponda sinistra del Fratta-Gorzone, quella prospiciente l'abitato di Sabbion. Un'azione alla quale verrà accompagnato un ampliamento della portata, in modo da garantire una migliore capacità di svuotamento del bacino vicentino di Montebello. Per gli argini, infine, è previsto un intervento di valorizzazione, con la realizzazione di corridoi ecologici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza Pfas M5S all'attacco e il Pd incontra i vertici Miteni

► VICENZA

Enrico Cappelletti, senatore veneto del M5S, è speranzoso: «Oggi finalmente riceveremo risposta ad una nostra interrogazione depositata in febbraio sui risultati del biomonitoraggio eseguito su alcuni cittadini veneti per trovare la concentrazione di pfas nel sangue. Confidiamo che ci daranno notizie più precise di quelle ricevute dalla Regione, e quindi non risultati in maniera aggregata ma suddivisi comune per comune e fasce d'età. Siamo inoltre ancora in attesa di ricevere risposta ad una nostra interrogazione depositata nel novembre 2015, su un argomento analogo». Ieri mattina, invece, in Consiglio regionale gli esponenti del Pd e della Lista Moretti hanno incontrato Antonio Nardone, nuovo ad della Miteni. «È stato un confronto voluto dall'azienda che spontaneamente si è resa disponibile a dare ogni chiarimento e informazione necessaria», affermano la capogruppo Dem Alessandra Moretti e i consiglieri Stefano Fracasso, Andrea Zanoni, Orietta Salemi e Cristina Guarda. «Abbiamo chiesto a Miteni se sta dialogando con la Regione». L'azienda organizzerà un momento di informazione.

